

Faenza. L'aiuto di tanti medici romagnoli a favore del sistema sanitario della Tanzania si arricchisce oggi di una nuova struttura: grazie al loro contributo è infatti da poco stato inaugurato all'interno del Bugando Medical Center di Mwanza, sul lago Vittoria, un laboratorio di istologia e anatomia patologica.

Si tratta di un progetto fortemente voluto da Vittorio Tison, noto medico faentino (specializzato proprio in anatomia patologica) morto nel 1995. Tison, dopo un viaggio nel paese africano, aveva deciso di impegnarsi per migliorarne la disastrosa situazione. Aveva così coinvolto molti colleghi, che da diversi anni mettono a disposizione le proprie competenze, il proprio tempo e le proprie risorse.

La prima realizzazione, terminata pochi anni fa, era stata il dispensario di Mbiweni, costruito dall'associazione lombarda Ruvuma. Poi coloro che avevano dato vita a quel progetto hanno deciso di costituire l'associazione «Vittorio Tison - Cultura e Solidarietà», per ricordare il medico faentino e continuare l'opera.

L'importanza della nuova struttura ce la spiega il dottor Giuseppe Travaglini, da poco tornato dall'ennesima missione in Tanzania: «Un laboratorio di questo tipo fa fare un salto qualitativo ad un'azienda sanitaria: è di fondamentale importanza, ad esempio, nel campo dell'analisi dei tumori o per l'Aids». Quando si scopre che il 60% della popolazione della Tanzania è sieropositiva si capisce quanto questa iniziativa possa essere utile.

L'ospedale pubblico di Mwanza, sul Lago Vittoria, ha circa 800 posti ed attorno ad esso sorgono circa 20 cliniche private, all'interno delle quali lavorano gli stessi medici del Bugando Medical Center una volta

Nuovo centro istologico sul Lago Vittoria La Romagna solidale fa sperare la Tanzania

Grazie all'Associazione Tison è stato inaugurato un laboratorio fondamentale per la lotta all'Aids e ai tumori: «C'è ancora tanto da fare, il paese è in ginocchio» racconta il medico faentino Travaglini.



A SINISTRA: IL DOTTOR GIUSEPPE TRAVAGLINI. A DESTRA: UN LABORATORIO DEL BUGANDO MEDICAL CENTER DI MWANZA.

terminato l'orario di lavoro. Mancava però nella zona un laboratorio come quello che è stato costruito dall'associazione «Vittorio Tison» in collaborazione con lo Ior e la Società Italiana di Anatomia Patologica. Oltre alle necessità operative, il laboratorio sta diventando anche un importante centro per l'addestramento professionale del personale sanitario: un



medico tanzaniano ha trascorso due mesi presso un ospedale italiano, mentre 64 medici italiani si impegnano nella raccolta di farmaci e a rotazione si recano in Tanzania anche con compiti formativi per il personale medico e infermieristico. Tutta l'attività è stata coordinata con il Ministero della Sanità della Tanzania e con alcune organizzazioni cat-

oliche: i religiosi danno vita infatti alla maggior parte delle principali strutture sanitarie del paese. «La situazione della Tanzania - racconta preoccupato Travaglini - negli ultimi anni è leggermente peggiorata. Il Fondo Monetario Internazionale le ha concesso l'azzeramento del debito estero, ma in cambio di un pesantissimo controllo sull'economia

locale. La sanità gratuita così salta, perché non se la possono permettere. Si vivono situazioni drammatiche: chi non può pagare (e consideriamo che una trasfusione costa un mese di stipendio di un lavoratore) non viene curato. Dobbiamo renderci conto che quello che per noi è superfluo, per loro è indispensabile. Allo stesso modo sta svanendo anche l'istruzione gratuita, con tutte le conseguenze che ci saranno anche in campo medico».

I medici dell'associazione «Vittorio Tison», intanto, stanno già progettando altri interventi: innanzitutto collaborano con il Cuamm per un progetto teso a ridurre la mortalità legata al parto costruendo 13 centri maternità. Le donne e i bambini sono infatti le prime persone a subire le conseguenze di una sanità disastrosa. Oggi si registrano 590 morti (tra mamme e bambini) ogni 10 mila gravidanze, una percentuale altissima. Il progetto (finanziato anche con fondi europei) mira a dimezzare questa mortalità. C'è poi un'altra iniziativa che ci presenta Travaglini: «Vogliamo ristrutturare l'ospedale dell'isola di Mafia (si chiama proprio così, si trova a sud di Zanzibar), che dovrebbe servire circa 50 mila abitanti: è un piccolo ospedale lasciato al proprio destino per mancanza di fondi e che deve risorgere dal punto di vista sia strutturale che sanitario. Entro quest'anno vogliamo fare una missione chirurgica, poi i medici si relieranno lì regolarmente».

Per avere informazioni e sostenere l'Associazione «Vittorio Tison» si può contattare la sede, presso lo Ior (Corso Mazzini 65, Forlì, tel. 0543-35929, fax 0543-21467, asstison@tiscalinet.it, sito Internet www.tison.org).

SOLIDARIETA | Grazie alle associazioni il ragazzo tornerà a camminare

Ruvuma e Cosmohelp ridanno una vita a Redae

Stefano Martini

È stato operato martedì 13 novembre Redae Gehrebziadeh, il ventenne etiopese abbandonato all'età di tre anni, affetto da poliomielite che gli aveva impedito l'utilizzo degli arti inferiori rimasti in posizione flessa. Il ragazzo venne trovato ad Axum dal professore Gian Antonio Golin che racconta «Redae era tra la folla, strisciava nella polvere, sulle mani ferite e incallite». Golin prese subito a cuore il caso del ragazzo e dopo avergli donato una casa, un maestro, un domestico, un dottore e una scuola ha organizzato il viaggio in Italia con l'associazione milanese Ruvuma, perché potesse arrivare a Faenza dove affrontare l'operazione, con l'obiettivo di dargli autonomia nel camminare sbloccandogli l'arto sinistro (quello destro era compromesso).

L'intervento, durato dieci ore, è stato svolto dal dottor Maurizio Fontana, primario di ortopedia all'ospedale di Faenza, e dalla sua équipe. Giuseppe Travaglini, responsabile sanitario di Ruvuma e medico chirurgo dell'ospedale faentino spiega «Il loro sforzo è stato lodevole perché si sono lungamente preparati per un'operazione che da



noi non si svolge più da decenni» poi aggiunge che per organizzare l'ennesimo viaggio della speranza ha contattato Domenico Merendi di Cosmohelp che sottolinea emozionato «l'intervento è stato possibile grazie alla disponibilità del direttore sanitario dell'ospedale faentino Richard Betti ed alla Regione che si è dimostrata solidale prendendosi a carico le spese sanitarie. Un grazie anche alla cittadinanza, sempre molto sensibile alle nostre iniziative». Redae è tuttora ricoverato al-

l'ospedale civile, dove connazionali residenti a Faenza si recano a trovarlo, portandogli cibi tradizionali africani. È prevista una lunga convalescenza, al termine della quale il ragazzo potrà tornare alla città natale, dove sarà anche assistito, per la prima volta in piedi, camminando con il supporto delle stampelle. Onore quindi alle due associazioni che col loro impegno hanno collaborato nel miglioramento del presente e del futuro di Redae, oramai abbandonato da tutti e dalla vita solo nel passato.